

272

Giovedì 21 ottobre 2010

ricerca

Staminali adulte per battere il diabete 2

Cassazione

Stati vegetativi: nessuno 3 segue le orme di Englaro

aborto

Riforma dei consultori nel Lazio iter a ostacoli 4



www.avvenireonline.it/vita

Cattolici coscienti e concordi: sulla vita non si fanno sconti

La Settimana Sociale dei cattolici italiani appena conclusa l'ha ribadito nel modo più autorevole: il messaggio di Benedetto XVI e la prolusione del cardinale Bagnasco non hanno fatto altro che rammentare come una presenza credibile ed efficace dei cattolici nel cuore della società italiana non può prescindere dalla fermezza nella difesa...

Angela Merkel: «No alla diagnosi sugli embrioni»

«V»etiamo la diagnosi pre-impianto degli embrioni. È il cancelliere Angela Merkel a rompere improvvisamente il silenzio su una questione etica che da mesi sta dividendo l'opinione pubblica tedesca. Parole chiare, da molti inaspettate, su un argomento da cui la leader cristiano-democratica, in un delicato e movimentato momento politico, si era tenuta a lungo a distanza per evitare nuove polemiche e nuovi problemi all'interno di una coalizione di governo già traballante su molti punti. Ma domenica scorsa a Potsdam, cittadina nei pressi di Berlino, nel corso della riunione annuale dei giovani dell'Unione democristiana, la cancelliera ha rotto gli indugi: «A mio modo di vedere - ha sottolineato, rispondendo alla domanda di una giovane della Cdu - la diagnosi pre-impianto è un metodo che andrebbe proibito definitivamente in Germania. Al momento non è possibile stabilire un confine ben preciso tra gravi malattie genetiche e semplici difetti genetici dell'embrione. E al momento nessuno può garantire che tale metodologia possa essere utilizzata solo nel primo caso».



Il premier tedesco Angela Merkel

Il cancelliere tedesco rompe gli indugi, spazzando molti, dopo che una sentenza della Corte di giustizia di Lipsia, lo scorso maggio, ha rimesso in discussione il divieto di selezione pre-impianto

I tentativi di scardinare la tutela del concepito

In Germania la Embryonenschutzgesetz (legge per la protezione dell'embrione) risale al 1990, in Europa viene considerata una delle leggi più restrittive in materia. Essa enuncia una serie di divieti assortiti di sanzioni penali ed è integrata dalle direttive dell'ordine federale dei medici. L'accesso alla procreazione assistita è possibile solo a coppie eterosessuali sposate o conviventi, la fecondazione eterologa è ammessa solo eccezionalmente. Non è possibile trasferire più di tre embrioni per ciclo, né è vietata la conservazione (se non in casi limite) e vi è il divieto assoluto di ogni diagnosi pre-impianto e della ricerca sull'embrione (nel 1993 la Corte costituzionale federale ha ribadito che la Costituzione tutela la vita dal concepito. Se al parlamento è concesso un potere discrezionale nella decisione di non punire l'aborto nel primo trimestre di gravidanza, la decisione della donna deve essere comunque presa nell'ambito del consenso informato e le informazioni al riguardo devono essere volte a scoraggiare l'aborto e a proteggere la vita del concepito). Nel 2001 una commissione d'inchiesta del Parlamento tedesco si è pronunciata contro l'autorizzazione della diagnostica pre-impianto. Nel 2003, invece, il Consiglio Etico ha votato in maggioranza a favore di una sua introduzione limitata a casi di pazienti a rischio. Quest'anno la Corte di Giustizia di Lipsia ha detto sì alla diagnosi pre-impianto degli embrioni utilizzati nell'inseminazione artificiale per individuare la presenza di eventuali malattie genetiche che verrebbero poi trasmesse al nascituro. La sentenza potrebbe rimettere in discussione l'intera normativa. (V.Sav.)

sottolineato Lindner al quotidiano di Francoforte Handelsblatt, aggiungendo inoltre che «sulla questione si è già espressa una Corte di giustizia che ha liberalizzato la diagnosi pre-impianto». Il deputato liberale ha ricordato la controversa decisione della

Corte di Lipsia che poco prima dell'estate aveva detto sì alla diagnosi pre-impianto degli embrioni utilizzati nell'inseminazione artificiale per individuare la presenza di eventuali malattie genetiche che verrebbero poi trasmesse al nascituro.

Il verdetto della Corte di Lipsia era legato a un caso di inseminazione artificiale per individuare la presenza di eventuali malattie genetiche che verrebbero poi trasmesse al nascituro. Il medico aveva scoperto malattie ereditarie in alcuni embrioni ed aveva impiantato nelle donne, attraverso l'inseminazione artificiale, solo gli embrioni sani, violando di fatto la legge tedesca in vigore dal 1990 che vieta la distruzione degli embrioni e indica che tutti quelli creati artificialmente debbano essere utilizzati per la gravidanza. Il medico era stato prosciolto da un Tribunale di Berlino nel maggio del 2009, ma la Procura della capitale aveva fatto ricorso e il caso era arrivato alla Corte di giustizia di Lipsia che ha scagionato definitivamente il ginecologo.

La sentenza ha provocato reazioni di sdegno o fortemente scettiche non solo da parte del mondo pro-vita o delle associazioni per i diritti dei disabili. Significativa, per esempio, la presa di posizione di alcuni membri dell'Ethikrat, il Consiglio federale permanente etico, un organo consultivo composto da politici, professori universitari, avvocati e medici che si confrontano sulle principali questioni etiche e su una serie di problematiche di interesse nazionale. Eberhard Schoonenhoff, membro del consiglio e professore di teologia morale a Friburgo, ha espresso con una metafora tutto il suo disappunto: «È stata aperta una porta che non potrà essere richiusa: ora la legge del 1990 potrà essere messa in discussione». E invece ora la signora Merkel intende richiudere proprio quella porta. Dal 14 al 16 novembre si terrà il congresso federale della Cdu a Karlsruhe, dove il partito dovrà assumere una posizione definitiva sulla diagnosi pre-impianto.

Vincenzo Savignano

«La Cdu si batte contro l'eugenetica»



«E» stata una presa di posizione felice che ha stupito molti. Stupito anche perché la sua chiarezza», Mechthild Löhr, presidente di «Christdemokraten für das Leben», l'associazione pro-vita di Cdu e Csu, i due partiti cristiano-democratici che insieme ai liberali della Fdp rappresentano la maggioranza al Bundestag tedesco, commenta così la posizione espressa da Angela Merkel rispetto alla diagnosi genetica pre-impianto.

Non dovrebbe essere sorprendente che la leader di un partito di ispirazione cristiana si esprima in tal modo... «Se uno guarda a com'è stato violato il diritto alla vita negli ultimi decenni, capisce che la Cdu non ha fatto abbastanza e ha preferito troppe volte il compromesso con lo spirito dei tempi. Nella legislazione tedesca l'idea che un uomo sia tale sin dal primo istante del concepimento è andata, nei fatti, alquanto perduta».

Quanto pesa nel dibattito tedesco il ricordo dell'eugenetica degli anni '30 e '40? «Ha sicuramente un peso. L'idea di distinguere tra vite degne e non degne di essere vissute ci riporta indietro a un tempo drammatico. Ma il tutto ha anche un forte contrappeso, ovvero l'industria della salute e la difficoltà crescente nell'accettare le persone con handicap. Lo spirito di competizione della società odierna e il diffuso materialismo spingono a giudicare gli uomini in base alla loro efficienza. La discussione sulla diagnosi pre-impianto è un banco di prova di enorme importanza per chi ha a cuore la dignità umana».

Sarà possibile una discussione in Parlamento libera da costrizioni di partito? «Penso di sì. Il tema è trasversale. Sensibili sono per esempio i Verdi, che pur non essendo per la protezione della vita nascente, sono - si potrebbe dire in modo abbastanza paradossale - molto critici rispetto alla manipolazione in vitro della vita e alla sua selezione».

Andrea Galli

Nel silenzio generale, da alcuni interpretato anche come imbarazzo e sorpresa, la Merkel ha aggiunto: «A novembre si terrà a Berlino il congresso federale della Cdu, in quell'occasione chiederò ai membri del partito di prendere una posizione definitiva sull'argomento e mi auguro che si decida di vietare questa prassi di cui ancora conosciamo poco conseguenze e confini etici e morali». Le sue dichiarazioni hanno ovviamente riaperto la discussione sulla questione all'interno del partito e della coalizione di governo. Nei mesi scorsi alcuni deputati e ministri della stessa Cdu, come la giovane ministro della Famiglia, Kristina Schröder, si erano espressi a favore della diagnosi pre-impianto degli embrioni: «Una metodologia innovativa che potrà aiutare almeno 200 famiglie ogni anno», aveva sottolineato la Schröder che in questi giorni ha preferito non commentare le dichiarazioni della Merkel, al contrario di Christian Lindner, il segretario generale della Fdp, il partito liberale alleato di governo dell'Unione Cdu/Csu, si è detto stupefatto dell'intervento della Merkel: «Evidentemente la Cdu dà meno peso ed importanza della Fdp alla lotta contro le malattie genetiche», ha

fuoriporta di Lorenzo Schoepflin

La Polonia cerca la «sua» legge 40



In Polonia si è riaperto il dibattito sulla legge per la regolamentazione della fecondazione assistita e, come già accaduto in passato, la Conferenza episcopale polacca (Kep) non ha mancato di far sentire la propria voce. Era il 25 marzo quando, in occasione della Giornata della sacralità della vita, che si celebra in Polonia, i vescovi ricordarono ufficialmente la contrarietà della Chiesa a ogni tecnica di fecondazione in vitro. In un documento elaborato da una commissione di esperti veniva esposta una «valutazione totalmente negativa del metodo di fecondazione extrauterina in quanto contraria alla fede cristiana, inaccettabile moralmente, e pericolosa sia per il bambino che per la madre».

Adesso, a distanza di sette mesi, la Kep torna a schierarsi molto chiaramente sulla questione: l'occasione è data dalla ripresa delle discussioni parlamentari che dovrebbero condurre all'approvazione di una legge sulla fecondazione. Il presidente della Conferenza episcopale, l'arcivescovo Jozef Michalik, il

Si accende il dibattito su una norma che regoli la fecondazione assistita uscendo dall'attuale anarchia. Dai vescovi il richiamo alla società e alle forze politiche sulla tutela della vita

presidente del Consiglio per la famiglia, Kazimierz Górny, e quello del gruppo di esperti in bioetica, Henryk Hoser, hanno firmato una lettera che è stata inviata lunedì al presidente polacco Bronisław Komorowski. Nella missiva, indirizzata anche al presidente del Senato e a quelli delle commissioni parlamentari competenti in materia di salute e welfare, la Kep ha espresso tutta la propria preoccupazione per la tutela di quello che è indicato con forza come «bene primario»: la vita umana.

I vescovi hanno ribadito non solo la non conformità della fecondazione assistita alla morale cattolica ma anche i dubbi scientifici che ancora oggi sussistono per una pratica vecchia di oltre trent'anni. In particolare la lettera si sofferma sulle implicazioni per i bambini concepiti in laboratorio, che un numero crescente di studi scientifici mostrano

essere assai negative per la loro salute. Ampio spazio viene dedicato anche alle ricadute sociali che una legge permissiva potrebbe avere: da pratiche eugenetiche per la selezione degli embrioni, alla fecondazione eterologa, con la conseguente ridefinizione di paternità e maternità. La lettera prosegue con un appello a favorire le reali cure per la sterilità - poiché, si legge nel testo, chi si avvale della fecondazione assistita non guarisce, ma resta sterile - e con un elogio delle coppie che scelgono la strada dell'adozione. In conclusione, i vescovi invitano a un'attenta riflessione durante l'iter parlamentare.

Attualmente in Polonia nessuna legge regola la fecondazione in vitro e sono molte le pressioni che spingono verso una norma non restrittiva. Nel giugno scorso la Federazione polacca per le donne e la pianificazione familiare ha organizzato una conferenza stampa per denunciare il «preziosismo della Chiesa» in materia. Nell'occasione fu letta una missiva di Marco Cappelato, presidente dell'Associazione Luca Coscioni, e di altri esponenti radicali, in cui veniva manifestata preoccupazione per la possibile approvazione di una legge «restrittiva e simile all'italiana legge 40».

stamy

